

## MRA 16

### CREDENZE MILLENARISTICHE E FONDAMENTALISMO DELLE SETTE

Andrea Porcarelli

Il prof. Andrea Porcarelli mette in luce come le fantasiose attese di un'imminente fine del mondo e di un successivo millennio di pace, siano legate a un atteggiamento superficiale nei confronti della fede e a un approccio fondamentalistico al testo biblico.

La dimensione escatologica è un elemento essenziale del messaggio cristiano, un annuncio, una "buona notizia", tutta tesa tra il "già" avvenuto del mistero della Redenzione e il "non ancora" compiuto della pienezza dei frutti del sacrificio di Cristo, compimento che si avrà solo alla fine dei tempi, con il ritorno glorioso del Nostro Signore. "Quanto a quel giorno e a quell'ora, però, nessuno lo sa..." (Mt 24, 36), avvisa chiaramente la parola di Dio.

La vigilanza e l'attesa, per il cristiano, devono essere una disposizione costante, ma non si fondano su "calcoli" umani, bensì sulla certezza che le promesse di Dio si realizzano sempre, nei tempi e nei modi che Egli ha disposto.

#### ***Credenze e attese millenaristiche oggi***

Con il termine *millenarismo*<sup>1</sup> si suole intendere un'eresia cristiana che, a partire da alcuni brani del libro dell'Apocalisse, deduce la credenza di un ritorno di Cristo per un tempo reale di mille anni, prima della distruzione finale del mondo e dell'inizio della vita eterna; inoltre molte sette e molti movimenti millenaristici presumono di poter fornire (sempre a partire da elucubrazioni che pretenderebbero di avere un fondamento biblico) indicazioni abbastanza precise sul *periodo* della seconda venuta di Cristo e sulle *modalità* del suo "regno millenario".

Tra i gruppi settari, in cui l'atteggiamento millenaristico è più marcato, è da citare per primo, indubbiamente, quello dei "Testimoni di Geova": il loro ossessivo insistere sull'imminenza della fine del mondo, il tragicomico balletto delle "date" indicate per tale evento<sup>2</sup>, la fantasiosa descrizione dei fatti che dovrebbero inaugurare e concludere il Regno Millenario, ne fanno un gruppo in cui l'aspetto millenaristico occupa un posto centrale nel pano-

rama delle loro dottrine. Tra gli elementi che più stupiscono nell'analisi del millenarismo geovista, spicca la tenacia con cui i capi del gruppo, dopo il fallimento di una data, si sono più volte affrettati a segnalarne un'altra: com'è possibile pensare che gli uomini, una volta scoperto (col vano trascorrere della data annunciata) di essere stati ingannati in nome della Bibbia, possano ancora cadere in un analogo inganno, solo perché si procrastina ulteriormente la data dell'evento fatidico? Lo stratagemma escogitato per riuscire in questo difficile intento è, ad un tempo, semplice ma efficace: la data "fallita" non sarebbe del tutto da buttare, non è falsa e ingannevole, ma dev'essere rivestita di un significato importantissimo ("biblico", come l'attesa che l'aveva preceduta), così si afferma che l'evento realizzatosi nella data prevista non sarebbe propriamente la fine del mondo (visto che il mondo sembra esistere ancora), bensì un evento importantissimo ma invisibile, realizzatosi in Cielo (così è più difficile andare a controllare) che, pur non essendo propriamente la fine del mondo, la precede e la prepara da presso! In questo modo i capi dei TdG hanno potuto "riciclare" tutte le date fallite e prenderle come base per future profezie: «Fallito il 1914, come inizio del millennio, i TdG, che non rinunciano alla data, ne capovolgono il significato: tale anno è diventato l'inizio del periodo di tempo che porta alla fine e oggi si limitano a scrivere: "Alcuni della generazione in vita nel 1914 vedranno la fine del sistema di cose e sopravvivranno ad Armaghedon". Ma siccome bisognava pur dire che qualcosa era accaduto, si insegnò che fin dal 1918 gli "Unti", dopo la morte risorgono "spiritualmente" e vanno in Cielo».<sup>3</sup>

Saggiamente, oggi, non osano più sbilanciarsi nell'indicare una data precisa, ma, nonostante tutto, recuperano (con lo stratagemma di cui sopra) tutte le date fallite nel passato e affermano, sempre con la stessa incrollabile, "biblica" certezza, che la battaglia di Armaghedon è senz'altro imminente e potrebbe scoppiare da un momento all'altro (... dunque meglio affrettarsi a entrare nei TdG per scamparvi!). Ciò che i TdG attendono dopo l'"imminente" battaglia di Armaghedon è semplicemente la restaurazione di un paradiso terrestre perfettamente a misura d'immaginazione<sup>4</sup>, a cui avrebbero accesso soltanto i TdG, gli unici che scamperanno all'ira di Dio nella terribile battaglia, come significativamente affermano i seguenti testi geovisti: «Le moltitudini che verranno sterminate nella Battaglia di Armaghedon saranno così numerose che non rimarrà abbastanza gente per seppellirle»<sup>5</sup>, «disprezzati, i loro cadaveri rimarranno esposti a terra per gli impuri uccelli da preda dei quali cadaveri potranno rimpinzarsi come nel "grande pasto serale di Dio", in risposta al glorioso angelo»<sup>6</sup>, «i sopravvissuti ad Armaghedon avranno il compito di ripulire la terra per eliminare le rovine di questo vecchio sistema. Quindi avranno il privilegio, sotto la guida del Regno, di coltivare la terra e di trasformarla in un bellissimo posto in cui vivere. Che compito piacevole, Dio benedirà ogni cosa»<sup>7</sup>. Al termine del millennio, affermano i TdG, Satana verrà nuovamente "scatenato", per tentare in tutti i modi - tra catastrofi e distruzioni - coloro che, nel frattempo, non avessero abbastanza consolidato la loro fede di Testimoni, i quali peri-

ranno senza rimedio, mentre coloro che supereranno anche questa seconda prova potranno essere per sempre Testimoni di Geova sulla terra paradisiaca.

Tra i gruppi impregnati di credenze millenaristiche bisognerebbe citare anche i Mormoni<sup>8</sup> (la cui denominazione ufficiale è, significativamente, *Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni*), per cui durante il millennio si realizzerebbe un perfetto regno teocratico, con a capo Gesù Cristo, grazie al quale l'intera terra verrebbe nuovamente trasformata in un giardino di delizie, senza più guerre, carestie, ingiustizie. Nel corso del millennio risorgerebbero tutti i "giusti" e dovranno venire compiute tutte le ordinanze rituali prescritte per i Mormoni; al termine di questo periodo Satana verrà liberato per un breve tempo e per la "prova" ultima<sup>9</sup> e definitiva, dopo la quale avrebbero luogo la risurrezione degli ingiusti e il Giudizio Finale, in cui Cristo attribuirà a ciascuno ciò che gli compete secondo giustizia<sup>10</sup>.

Analogie e differenze con i modelli sopra esposti sono riscontrabili nelle dottrine millenaristiche della "Chiesa di Dio Universale", fondata da H. W. Armstrong nel 1934 con il nome di "Radio Church of God", che connoterebbe se stessa come il luogo di addestramento per i futuri ministri di Dio<sup>11</sup>, che dovrebbero governare con Cristo durante il Millennio. Interessante l'analisi delle caratteristiche del meraviglioso mondo di domani, in cui sarà possibile eliminare tutti i principali guai dell'umanità (guerre, carestie, crisi energetiche, disagi fiscali ed economici, ecc.) grazie all'azione saggia e sagace dei ministri scelti da Cristo e preparati per il loro compito nel corso della loro vita mortale: «Abramo, Isacco e Giacobbe costituiranno un'équipe suprema con Abramo direttore, sotto l'autorità di Cristo. Dipendenti da loro ci saranno Mosè ed Elia. (...) A livello internazionale Noè sarà responsabile della sistemazione definitiva dei raggruppamenti nazionali con frontiere stabilite da Dio. In base a Genesi 39: 2-3 si afferma che Giuseppe sarà il ministro delle finanze mondiali, sarà responsabile del sistema monetario, dell'agricoltura, dell'industria, della tecnologia e del commercio. Giobbe sarà il ministro dell'urbanistica mondiale (Giobbe 1:3) e responsabile della bonifica dei luoghi desertici, nonché della ricostruzione delle città distrutte»<sup>12</sup>.

Sempre in un contesto millenaristico si possono collocare anche le dottrine dei "Bambini di Dio"<sup>13</sup>, noti ai più per il loro atteggiamento disinvolto nel far uso di tecniche proselitistiche a sfondo erotico-sessuale. Secondo David Berg, che ha fondato la setta nel 1969, gli anni '70 avrebbero dovuto essere teatro dei preparativi della battaglia di Armagedon, poi avrebbe dovuto esserci la "Grande Tribolazione" per chi non volesse seguire l'Anticristo, per giungere infine (nel 1993) al rapimento dei Santi (i membri della setta), al fine di sottrarli alla rovina di questo mondo e per farli regnare con Cristo.

## ***Millenarismo e fondamentalismo***

Con il termine *fondamentalismo*<sup>14</sup> si designa, da un punto di vista storico e se vogliamo limitare i nostri riferimenti al solo ambito cristiano, un movimento trasversale sorto in seno al protestantesimo, in reazione a determinate posizioni teologiche e mirante a ristabilire i "fondamenti" della fede sulla loro base biblica intesa, per lo più, in un senso letteralistico. La lettura fondamentalistica dei testi biblici, affrancati dal loro contesto storico-culturale, produce (contrariamente a quanto ci si potrebbe attendere) una grande anarchia interpretativa e apre la porta ad atteggiamenti "violenti" nei confronti del testo sacro, che viene così "ritagliato" ad uso e consumo degli interpreti, i quali rivestono di biblica certezza (e quindi di un alone di divina infallibilità) le dottrine più fantasiose e deliranti.

Il connubio tra fondamentalismo e millenarismo appare evidente in molti dei gruppi sopra citati che, pur muovendo tutti da una lettura letteralista e fondamentalista di un testo biblico (Ap 20, 1-10) ne deducono le dottrine più svariate. Le caratteristiche comuni ai vari gruppi millenaristici si possono rinvenire nella lettura fondamentalista del testo biblico citato (battaglia di Armaghedon, 1.000 anni *reali* di Regno di Cristo, Satana scatenato, Battaglia Finale, Giudizio definitivo), mentre le consistenti differenze sono il frutto della mutevole fantasia dei vari gruppi che, intendendo il racconto biblico come una sorta di "storiella" verosimile, si preoccupano di "riempire" con l'immaginazione quelle parti del racconto che nella Bibbia non vengono esplicitate in modo - per le loro esigenze - sufficientemente preciso (quando avverrà la battaglia di Armaghedon, come sarà il regno millenario di Cristo e che cosa faranno gli uomini per tutto questo tempo, quali condizioni dovranno porsi per la battaglia finale, quali saranno i criteri del giudizio definitivo?).

Il quadro che abbiamo presentato potrebbe, a un primo sguardo, apparire contraddittorio: come è possibile che alcuni gruppi, pur manifestando un atteggiamento di tale deferenza nei confronti della Bibbia da esigerne un'interpretazione letterale, si lascino poi andare, nell'elaborazione delle loro dottrine, a voli di fantasia che non hanno niente a che vedere né con la lettera né con lo spirito del testo biblico? Non sarà possibile sciogliere tale nodo problematico perché, a nostro avviso, la contraddizione è intrinseca alla stessa mentalità settaria dei gruppi a cui facciamo riferimento: tanto la Bibbia quanto le fantasiose dottrine con cui si "glossano" i testi biblici non hanno valore in se stessi, ma solo in vista di scopi umani ben precisi, quali il tentativo di offrire risposte facili e chiare, ma col sapore dell'Assoluto, alle angosce e alle paure degli uomini d'oggi.

L'uomo d'oggi, per esempio, è incerto sul futuro e ha paura della morte? Benissimo! Prendiamo queste paure, amplifichiamole fino alle loro forme, per così dire, "archetipali" (la paura della fine del mondo, in un certo senso, è il "sommo analogato" di ogni sorta di angoscia riguardo al futuro) e poi esorcizziamole attraverso ba-

nali raccontini, di facilissima comprensibilità, all'interno dei quali sia possibile intravedere in modo certo e inequivocabile una comoda via di salvezza dai terribili guai incombenti. A questo punto il gioco è fatto: basterà entrare, per esempio, nei Testimoni di Geova e ogni paura sparirà come d'incanto, grazie alle "bibliche" certezze in forza delle quali il peso delle nostre angosce viene semplicemente scaricato sugli altri (saranno loro a perire nell'imminente battaglia di Armaghedon, saranno i loro cadaveri ad essere preda di corvi e avvoltoi, ... ecc.).

Chiaramente per raggiungere questo scopo non basterà una pura e semplice analisi letterale dei testi biblici (troppe sono le "imprecisioni" che renderebbero il raccontino ambiguo e oscuro), ma bisognerà far uso di stratagemmi che diano alle invenzioni dell'umana fantasia una sorta di "patente" di biblica veridicità; allora, è il caso dei Testimoni di Geova<sup>15</sup>, si darà di alcuni testi un'interpretazione strettamente letterale, mentre di altri se ne darà una forzatamente allegorica, oppure si istituiranno collegamenti indebiti tra brani biblici desunti da contesti diversissimi tra loro, assolutizzando magari un versetto come norma interpretativa di molti altri<sup>16</sup>; senza contare le esplicite manipolazioni del testo biblico che i membri del Corpo Direttivo (nella cosiddetta Traduzione del Nuovo Mondo) hanno apportato a numerosissimi brani<sup>17</sup>, "colpevoli" di non piegarsi troppo facilmente alle fantasticherie geoviste.

In altri termini l'esempio delle credenze millenaristiche è sintomatico per mostrare come un atteggiamento fondamentalistico nei confronti della Bibbia non è garanzia nemmeno della volontà di rispettare il testo sacro, ma può essere la premessa per le più fantasiose falsificazioni del messaggio biblico.

### ***Elementi per un discernimento cristiano***

Le manipolazioni del testo sacro, anche se fatte in nome di una pretesa fedeltà alla lettera del testo stesso, costituiscono un fatto molto grave per chi si accosta alla parola di Dio con autentico spirito religioso, in atteggiamento di ascolto e di preghiera. La stessa tentazione fondamentalista, in quanto tale, costituisce una forma specifica di "tradimento" del testo biblico di cui bisogna sempre saper correttamente e simultaneamente valutare i due "poli": quello umano e quello divino<sup>18</sup>.

La Bibbia, in altri termini, va letta "ad modum incarnationis": come Cristo, per noi credenti, ha veramente assunto la natura umana così com'era, interamente, salvo il peccato, e questo nulla toglie alla grandezza e alla dignità della sua natura divina, allo stesso modo il testo sacro ha veramente assunto le forme e gli stili propri della cultura del tempo in cui fu scritto (fatto salvo il carattere di inerranza nelle cose che Dio ha voluto comunicare) e tutto ciò non toglie nulla alla verità della sua reale ispirazione divina. Per questo il testo biblico dev'essere interpretato, innan-

zitutto, nel suo senso *letterale, storico e corretto*, cioè alla luce di quello che effettivamente poteva voler dire l'agiografo quando lo compose, tenendo conto della sua "prima applicazione", cioè dell'interpretazione che ne fu data nella comunità di coloro che appartenevano alla cerchia dell'agiografo (che possiamo ricostruire attraverso il criterio della *tradizione*). Schematicamente potremmo anche rilevare<sup>19</sup> tre tentazioni piuttosto ricorrenti da evitare:

- 1) attribuzione a singoli passi biblici di significati estranei al testo, magari ricorrendo a quei testi *allegorici* che, già di per sé, non hanno un significato perfettamente evidente e che, di conseguenza, è facile manipolare (i testi apocalittici sono quelli che più si prestano a subire questo tipo di mistificazione);
- 2) «un'altra mistificazione consiste nell'isolare un testo e attribuirgli significati globali e universali, quasi che in esso sia racchiuso tutto il messaggio biblico»<sup>20</sup>;
- 3) privilegiare alcuni testi, a scapito di altri o, addirittura, espungere dal testo sacro quei brani che contrastano con le proprie idee (stratagemma assai frequente nel mondo delle sette).

In concreto possiamo applicare, a titolo esemplificativo, le presenti considerazioni al problema del millenarismo che, ormai è evidente, si basa su una scorretta interpretazione del testo di Ap 20, 1-10. In un saggio esplicitamente dedicato a una lettura corretta e non millenaristica di tale testo, il p. Ugo Vanni, noto biblista, mette chiaramente in luce quali siano i parametri per una sua corretta interpretazione, al riparo da pericolosi fondamentalismi: «L'autore, prendendo lo spunto dal "regno messianico terrestre" della letteratura giudaica, delinea un quadro interpretativo di tutta la storia della salvezza. Essa si svolge nel tempo dell'uomo, ma terminerà con un suo superamento perché sfocerà nel "tempo di Dio", indicato dall'espressione "i secoli dei secoli". Vista da questo punto di arrivo, la storia umana appare tutta pervasa da due linee di forza antitetiche: la linea di Cristo e dei suoi, impegnati nel procurare il regno; la linea contrapposta di satana, che tende a costruire il sistema terrestre. Le due linee non si equivalgono: la linea di Cristo, con tutta l'energia messianica della risurrezione di cui è dotata, supera, limita la potenza di satana e del suo sistema; ma a satana è permesso ancora di agire. Alla conclusione della storia della salvezza, satana sarà completamente devitalizzato e tormentato e la città amata diventerà la Gerusalemme nuova»<sup>21</sup>.

Tale quadro complesso, che riassume i risultati di un'esegesi puntuale a cui senz'altro rimandiamo, consente una lettura cristiana articolata del fenomeno millenarista. In effetti ogni forma di millenarismo si radica in una tensione escatologica che vorrebbe vedere cambiare radicalmente il mondo e sa che il mutamento è possibile

solo in forza dell'azione di Cristo il quale, peraltro, ha promesso di realizzare tale mutamento radicale e definitivo alla sua seconda venuta. L'attesa cristiana di tale evento dev'essere forte e costante, così come dev'essere autentica e profonda la fiducia nella sapienza di Cristo, che saprà realizzare le sue promesse nei tempi e nei modi che Lui giudica più opportuni.

Il vero cristiano non ha bisogno di sapere *come* e *quando* Cristo realizzerà quanto ha promesso: gli basta sapere che lo realizzerà e perciò attende con fede vigilante. Diverso è l'atteggiamento di chi cede alla tentazione millenaristica: «A monte di ogni forma di millenarismo, radicale o mitigato, c'è una certa forma di protagonismo da parte dell'uomo che desidera costruire o veder costruito il regno di Dio sulla terra secondo i suoi schemi tangibili, verificabili nel tempo e nello spazio»<sup>22</sup>.

Nella migliore delle ipotesi (quando le dottrine millenaristiche non nascondono più o meno subdolamente i secondi fini di chi desidera far leva in ogni modo sulle paure e le angosce degli uomini), *l'eresia millellaristica* deriva dall'incapacità di fidarsi di Dio fino in fondo, accettando l'idea che le nostre speranze escatologiche si realizzeranno secondo tempi e modi che sono racchiusi nel segreto di Dio; da tale difetto di fiducia sorge la tentazione di stabilire, secondo i nostri schemi umani, uno sviluppo facilmente comprensibile (o anche solo facilmente immaginabile) degli eventi che dovrebbero realizzare le nostre speranze, per poi tentare di attribuire alla Rivelazione di Dio le nostre elucubrazioni umane, attraverso un approccio scorretto al testo biblico: si vede così chiaramente come le credenze millenaristiche esemplifichino in modo abbastanza chiaro una dinamica che forse è comune a diverse forme di fondamentalismo.

Ma tutto questo deve spingere ad un'ulteriore riflessione: perché sorgono tali difficoltà, perché gli uomini sentono il bisogno di "antropomorfizzare" i segreti di Dio escogitando storielle più o meno verosimili?

Probabilmente le risposte a tali domande vanno cercate nel vivo della prassi delle nostre comunità cristiane, in cui non sempre la tensione escatologica è così viva e percepibile e in cui non sempre chi è "assetato" di speranza escatologica trova chi lo metta profondamente in contatto con il cuore delle promesse di Cristo. Forse è per questo che alcuni, non trovando nelle loro comunità ciò che cercavano, si rivolgono a gruppi e sette millenaristici che sembrano offrire, secondo schemi fin troppo chiari e "a misura d'uomo", ciò che da sempre dev'essere cercato nell'intimo del mistero di Dio.

*Andrea Porcarelli*

## Note

- 1) Nel primo contributo di una ricca monografia dedicata alle credenze millenaristiche odierne vengono segnalati alcuni elementi per definire il concetto di "millenarismo": «Se la dialettica tra imminenza e immanenza nell'uso del termine "millenarismo" è stata spesso sottolineata, sembra essere invece sfuggita un'altra dialettica, fra pensiero e sapere. Diverso è infatti l'atteggiamento di un *pensiero dell'imminenza*, che annuncia la fine di questo mondo e la sente vicina, ma non sa o non vuole determinare le modalità precise di questo evento e di quelli che lo seguiranno, rispetto a un *sapere dell'immanenza* che, mescolando storia sacra e storia profana, si ritiene in grado di descrivere (spesso fin nei minimi dettagli) quanto avverrà da oggi al Regno (e, in molti casi - non sempre - anche *quando* avverrà). Queste premesse ci permettono di stabilire una importante differenza fra *discorso apocalittico*, che dice la credenza e la speranza nell'imminenza del Regno, ma non pretende di articolare nessun sapere su quando e (soprattutto) su *come* il Regno si realizzerà, e - per contro - *sapere millenaristico*, che data l'imminenza e afferma di sapere l'immanenza del Regno e i suoi particolari. (...) Il sapere *come* (più ancora che *quando*) sarà il Millennio emerge infatti come categoria specifica, all'interno del genere più vasto dei discorsi apocalittici» (M. Introvigne, *Che cos'è il millenarismo*, in "Sette e Religioni", n. 1, Bologna 1991, pp. 36-37; la rivista in oggetto è un periodico scientifico trimestrale, con una parte monografica che, nel numero citato, è dedicata al millenarismo e raccoglie diversi contributi sotto il titolo di *Credenze e attese millenaristiche oggi*, che abbiamo voluto utilizzare per questo paragrafo del presente articolo).
- 2) Il fondatore della setta (che allora aveva il nome di "Studenti biblici"), Charles Taze Russell, aveva indicato come data certa della battaglia di Armagedon il 1914, poi il 1918. Fallite entrambe queste indicazioni i capi della setta non rinunciarono a darne altre: la fine del mondo fu attesa, con "biblica" certezza, per il 1925, il 1941 e il 1975 (per indicare solo le date propagandate con maggior forza).
- 3) G. Marinelli, *Il fantasioso millenarismo dei Testimoni di Geova*, in "Sette e Religioni", n. 1, Bologna 1991, pp. 60-61.
- 4) Viene anche "riprodotto" nei fantasiosi disegni che riempiono le pubblicazioni geoviste, primo fra tutti il loro "catechismo" che, significativamente, si intitola: *Potete vivere per sempre in una terra paradisiaca*.
- 5) Rutherford, *Salvezza*, ed. Watch Tower, 1939, p. 305; cit. da G. Marinelli, *Il fantasioso millenarismo dei Testimoni di Geova*, in "Sette e Religioni", n. 1, Bologna 1991, p. 64.

- 6) *Quindi è finito il Mistero di Dio*, ed. Watch Tower, 1971, p. 351; cit. da Marinelli, *ibidem*, p. 64.
- 7) *Potete vivere per sempre su una terra paradisiaca*, ed. Watch Tower, 1982, p. 159.
- 8) Per un'analisi delle dottrine millenaristiche dei Mormoni si può vedere: M. Lorenzini, *Il millenarismo dei Mormoni*, in "Sette e Religioni", n. 1, Bologna 1991, pp. 69-82, o ancora, per un inquadramento più generale, la monografia dedicata interamente ai Mormoni dalla stessa rivista ("Sette e Religioni", n. 11, 1993).
- 9) «Si può dire che la dottrina dei Mormoni prevede almeno tre grandi prove da superare prima di raggiungere la gloria. La prima è quella che i figli di Dio debbono superare nel mondo della preesistenza quando sono chiamati a scegliere fra Gesù e Lucifero. Solo i figli che hanno scelto di seguire Gesù avranno la possibilità di ricevere un corpo e di vivere sulla terra per poter un giorno diventare come Dio Padre. La seconda è rappresentata dal lungo periodo che va dal momento in cui si riceve il corpo fino al termine del millennio. Durante questo tempo, che comprende sia la vita sulla terra che quella nel mondo degli spiriti dopo la morte, ogni uomo è sottoposto a varie esperienze nelle quali deve dimostrare l'accettazione, la fedeltà e la perseveranza nei principi del bene, che sono poi i principi proposti dalla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Confermata la fedeltà alla dottrina proposta da Smith, sia da vivi che da morti, ricevute tutte le ordinanze, bisogna ancora superare la prova finale, quando Satana sarà sciolto e raccoglierà tutte le sue forze per confondere gli uomini» (M. Lorenzini, *op. cit.*, pp. 7879).
- 10) Non si pensi ad un'eccessiva omologia tra questo aspetto dell'escatologia mormonica e il corrispondente articolo di fede cattolica: per i Mormoni il destino dell'uomo dopo il giudizio si realizza in un modo tutto particolare, con la prospettiva ultima di "diventare Dio" (cfr. M. Lorenzini, *op. cit.*, pp. 80-82).
- 11) Cf R. Walsh, *La Chiesa di Dio Universale e il millenarismo*, in "Sette e Religioni", n. 1, Bologna 1991, p. 83-92.
- 12) R. Walsh, *cit.*, pp- 89-90
- 13) Cf D. Cassarini, *I bambini di Dio*, in "Sette e Religioni", n. 4, Bologna 1991, pp. 658-660.
- 14) Al fondamentalismo di matrice cristiana è stata dedicata un' ampia monografia, a cui rimandiamo per ulteriori approfondimenti. L'editoriale, scritto dal Card. Giovanni Saldarini (in "Sette e Religioni", n. 4, Bologna 1991, pp. 533536), of-

fre alcuni chiari parametri per una definizione del fondamentalismo cristiano e una sua prima collocazione storica, con riferimento sia alla collana di operette dal titolo *The Fundamentals* (espressione di un certo protestantesimo statunitense e pubblicate a partire dal 1909), sia alla fondazione della World Christian Fundamental Association (avvenuta nel 1918).

- 15) Per l'approccio dei Testimoni di Geova al testo biblico si può fare riferimento allo scritto di G. Crocetti, *Esegesi fondamentalista dei Testimoni di Geova*, in "Sette e Religioni", n. 4, Bologna 1991, pp. 558-583.
- 16) Per esempio, nota G. Crocetti: «Con la frase "Carne e sangue non possono ereditare il regno di Dio" (1Cor 15, 50) vengono annullati tutti gli altri testi che parlano di una risurrezione corporale e gloriosa; da ciò nasce il dogma seguente: "In cielo non possono vivere uomini con un corpo di carne e sangue...; in cielo possono vivere solo persone spirituali con corpi spirituali"» (G. Crocetti, cit., p. 566).
- 17) Per un primo, semplice ma documentatissimo, approccio alle manipolazioni bibliche dei TdG si può vedere il testo di L. Minuti, *I testimoni di Geova non hanno la Bibbia*, ed. Coletti a San Pietro, Roma 1992.
- 18) «In realtà il testo sacro resta pur sempre un prodotto dello spirito umano, sia pure - per i credenti - sotto l'influsso dell'assistenza o mozione divina. Occorre quindi, in questo campo, avere nella debita considerazione i due poli - quello umano e quello divino - tenendo comunque conto che l'uno non distrugge necessariamente l'altro, ma ambedue si integrano e mutuamente si chiariscono» (B. Boschi, *Criteri di ermeneutica biblica per una lettura non fondamentalista del testo sacro*, in "Sette e Religioni", n. 4, Bologna 1991, p. 649).
- 19) Cf B. Boschi, o. cit., p. 654 e sgg.
- 20) Boschi, cit., p. 655; in questa circostanza il prof. Boschi porta l'esempio di Qoèlet 3, 18-22 che, scorrettamente inteso e assunto come misura unica di tale dottrina, potrebbe portare a negare l'immortalità dell'uomo.
- 21) U. Vanni, *Il millenarismo: parametri per un discernimento cristiano alla luce di Apocalisse 20, HO*, in "Sette e Religioni", n. 1, Bologna 1991, p. 141 - 142; lo stesso autore, più oltre, precisa come il simbolismo dei "mille anni" non stia a indicare il tempo reale di un regno terreno, ma piuttosto la presenza attiva di Cristo nella storia, che ha un suo "spessore" non quantificabile ma simbolicamente esprimibile attraverso una cifra alta (mille anni), di contro allo "spazio" lasciato all'azione dell'avversario che è molto più esiguo

("un breve tempo"): «Questa attività di Cristo, iniziata con la passione e la risurrezione, si concluderà con la seconda venuta, la manifestazione della presenza completamente realizzata di Cristo nella storia» (*ibidem*, p. 144).

22) U. Vanni, cit., p. 146.